Da otto giorni il conflitto tra arabi e israeliani insanguina il Medio Oriente

L'ARTIGLIERIA SIRIANA FERMA LA PENETRAZIONE ISRAELIANA

Battaglie di estrema violenza nella nona giornata di guerra - Le colonne di Tel Aviv si trovano a quaranta chilometri da Damasco e non riescono a superare il massiccio sbarramento di fuoco - Assad: la situazione procede bene - L'Irak pone a disposizione delle forze arabe il suo «intero potenziale militare»

DALLA PRIMA

stato denunciato nel primo bollettino diffuso questa mattina da Radio Damasco, che ha informato che sei fra « Phantom » e « Mirage » hanno effettuato l'attacco alle 6,30.

La radio ha anche fornito indicazioni sulla violenta e sanguinosa battaglia che oppone gli israeliani ai siriani, appoggiati da forze irachene e giordane, nella Siria meridionale, a sud della capitale. « Aspre battaglie — ha detto l'emittente — sono in corso dall'alba di oggi fra le nostre forze e quelle nemiche ».

Ieri la Siria aveva annunciato un'azione controffensiva. Stamane Tel Aviv lo ha confermato nei suoi bollettini militari, affermando che « sul fronte settentrionale, le forze di Israele hanno respinto diversi contrattacchi siriani e continuano ad avanzare proseguendo i combattimenti su un difficile terreno montuoso». «Gli aerei israeliani — ha aggiunto il comunicato — attaccano gli aeroporti nemici e appoggiano le forze di terra. Il numero dei nemici catturati dalle IDF (forze di difesa israeliane) ammonta finora a 414 uomini, fra cui 58 ufficiali». Un comunicato successivo ha informato che « le forze israeliane sulle alture del Golan hanno attaccato la notte scorsa le linee fortificate sull'asse Kuneitra-Damasco. Queste linee sono state conquistate e le forze israeliane si trovano ora a tre chilometri dal villaggio di Sasa ». Il comunicato aggiungeva che « l'artiglieria a lunga gittata ha bombardato la regione di Damasco ».

Sulla terribile violenza di questa battaglia, l'*Associated Press* ha diffuso nel pomeriggio informazioni di un suo inviato, Hugh Mulligan, che si trova al seguito delle forze di Tel Aviv, insieme con un fotografo. Mulligan ha riferito che la colonna israeliana si trova a quaranta chilometri da Damasco e che il villaggio di Sasa resta in mani siriane.

« L'avanzata delle forze d'urto d'Israele — ha specificato l'*Associated Press* — è duramente ostacolata da un intenso ed efficace fuoco dell'artiglieria siriana, e gli israeliani non sono riusciti a ridurre al silenzio i cannoni a lunga gittata di fabbricazione sovietica che bersagliano il fronte e i fianchi delle forze israeliane ».

Mulligan ha riferito anche di essersi trovato sotto il fuoco siriano appena a 21 chilometri a nord della vecchia linea del cessate-il-fuoco, ed ha smentito quanto affermato ieri da ufficiali israeliani che la distanza del fronte da Damasco fosse di appena 24 chilometri. Sono invece almeno quaranta, e non si tratta della linea complessiva dei combattimenti, ma delle posizioni raggiunte « dalle colonne avanzate d'Israele ».

La situazione militare è stata definita « soddisfacente » dal Presidente siriano Afez Assad, il quale in una conversazione con il Presidente algerino Bumedien ha detto che i combattimenti « proseguono bene » e che « le nostre forze hanno costretto il nemico a proseguire nella sua ritirata e hanno distrutto 45 carri armati e un gran numero di altri mezzi meccanizzati avversari».

Anche il Presidente iracheno Al Bakr, in un'intervista a Radio Bagdad, ha definito « buona » la situazione delle truppe siriane e irachene sul fronte, si è detto « sicuro della capacità delle nostre forze di aver ragione di Israele » e ha aggiunto che l'Irak ha lanciato il suo « intero potenziale militare » nella guerra. Al Bakr ha concluso l'intervista dicendosi « adirato per il fatto che altri Paesi arabi esportatori di petrolio stiano ritardando il ricorso al petrolio come arma di pressione nei confronti degli Stati Uniti ».

Sulla situazione militare in Siria ci sono state anche le precisazioni date dal ministro delle Informazioni di Damasco, Georges Saddekni, nel corso di una conferenza stampa concessa ad oltre cento giornalisti. Saddekni ha affermato che « non è lontano il giorno in cui le alture di Golan saranno liberate dalla occupazione israeliana », e che « la guerra sarà lunga, e ci siamo prefissi l'obietivo di liberare le nostre terre e di rioccupare quelle che sono state usurpate, per dare al popolo arabo palestinese tutti i suoi diritti ».

Il ministro ha affermato che « la Siria ha subito gravi perdite economiche in seguito agli attacchi aerei israeliani contro obiettivi civili e impianti di produzione, ma il nostro popolo non sarà colpito da queste perdite e continuerà a lottare con il morale alto ». « Anche se le perdite civili aumentano — ha aggiunto — il popolo sarà in grado di ricostruire l'economia quando la guerra sarà finita ».

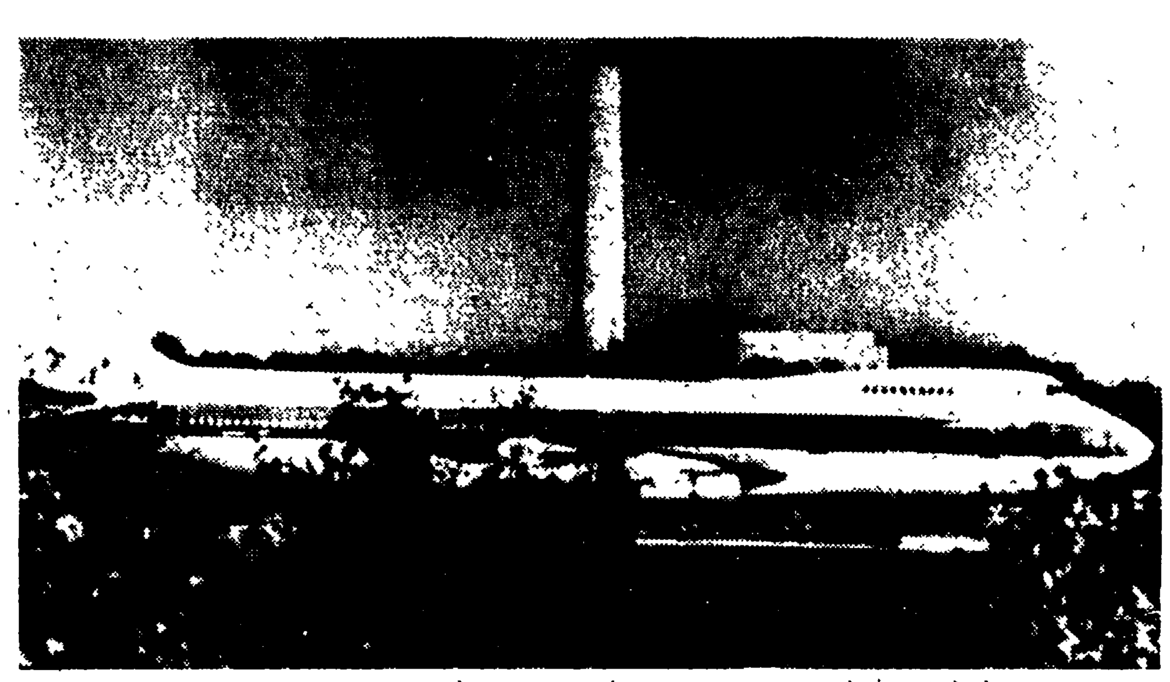
Invitato a commentare la dichiarazione di Dayan, secondo la quale Damasco sarà raggiunta dalle forze israeliane, Saddekni ha affermato: « Damasco, la città più antica della storia, non riceverà Dayan e i suoi pari a braccia aperte; si trasformerà in un cimitero per gli invasori »; egli ha poi smentito che le forze irachene abbiano subito dure perdite, ha affermato che le perdite militari israeliane sono più pesanti di quelle siriane ed ha infine lanciato un monito agli Stati Uniti, che « avranno molto da perdere se continueranno la loro ingiusta politica in favore di Israele ».

Saddekni ha concluso la conferenza stampa affermando, in risposta ad una domanda, che in Siria ci sono ancora tecnici sovietici.

La partecipazione delle truppe saudite ai combattimenti sul fronte del Golan è stata annunciata con un comunicato del ministero della Difesa dell'Arabia Saudita, che afferma: « Re Feisal ha dato ordine alle forze saudite di aiutare la Repubblica araba siriana nella battaglia che viene condotta in difesa dell'onore e della dignità, per recuperare la terra occupata e per liberare i Luoghi Santi dell'Islam. Consapevole del ruolo importante del regno saudita nel conflitto, re Feisal ha deciso che le forze armate saudite debbono partecipare a tutti i combattimenti, e ha comunicato la sua decisione a re Hussein e ai Presidenti Sadat e Assad ».

Dal comunicato sembra si possa desumere che le forze saudite interverranno su tutti i fronti della battaglia, e intanto sono cominciate a giungere sul fronte siriano.

Le forze armate saudite, secondo gli ultimi calcoli, dovrebbero consistere in un po' più di 40.000 uomini.



BASE AEREA DI PEASE (USA) — Questa è la foto pubblicata ieri dal giornale americano « Herald » di Portsmouth, nel New Hampshire, che mostra un aereo israeliano che ha caricato rifornimenti bellici dati dagli USA ad Israele. Il giornale afferma che gli aerei impegnati da Israele sono parecchi. Dalla fusoliera e dalle ali erano state tolte tutte le insegne, ma erano rimasti i colori degli aerei della El Al, la compagnia aerea israeliana.

Tunisia e Algeria riallacciano i rapporti con la Giordania

TUNISI, 14 ottobre

Il Presidente tunisino Habib Burghiba ha deciso il ripristino dei rapporti diplomatici fra la Tunisia e la Giordania, interrotti il 17 luglio scorso da parte del governo di Amman.

La decisione di Burghiba — il quale giorni fa aveva fatto appello a tutti i Paesi arabi affinchè superassero le loro divergenze dinanzi alla gravità del momento attuale — fa seguito alla decisione di re Hussein di inviare in Siria un contingente scelto di forze armate giordane.

★

ALGERI, 14 ottobre

L'Algeria ha annunciato oggi di aver deciso di riallacciare le relazioni diplomatiche con la Giordania rotte dal settembre 1970.

Numerose azioni delle forze palestinesi

ALGERI, 14 ottobre

Il comando generale delle forze della Resistenza palestinese ha pubblicato ad Algeri comunicati sulle attività dei « fedayin » in Israele. I comunicati dichiarano che sette veicoli militari sono stati distrutti e un carro armato israeliano è stato messo fuori combattimento nelle alture del Golan. Inoltre sono stati incendiati depositi di carburanti nella regione di El Arish.

Secondo il comando delle forze della Rivoluzione palestinese, i « fedayin » hanno «ridotto al silenzio l'artiglieria nemica nella colonia Feshkoul e una posizione nemica presso una colonia nell'Alta Galilea ». Infine, secondo un comunicato, « un reparto di "fedayin" ha attaccato un campo di paracadutisti a Kouldra, uccidendo 35 paracadutisti israeliani e perdendo da parte sua sei uomini ».

Il Papa invita al « metodo della pace »

ROMA, 14 ottobre

Il Papa ha definito la guerra in Medio Oriente *« un dramma », « una tragedia », « un dispendio fallimentare ».*

Egli ha sottolineato che *« non è lecito coinvolgere nelle sue rovine le popolazioni civili, negare ai prigionieri o ai disarmati la dovuta incolumità; o scatenare rappresaglie su vite umane innocenti ».*

Ricordato quindi che anche la guerra, pur *« nel suo impegno assoluto, tende, ancor più che ad una discutibile vittoria delle armi »*, ad una pace *« che realizzi la giustizia possibile, e prepari gli animi a nuovo equilibrio »*, il pontefice ha affermato la necessità di *« dare vigore al metodo della pace, e riconoscere la autorità delle istituzioni che la storia finalmente ha stabilito al suo servizio e alla sua tutela ».*

Comunisti arrestati a Tel Aviv

BEIRUT, 14 ottobre

Si apprende da Tel Aviv che cinque persone che stavano affiggendo manifestini dell'Ufficio politico del PC israeliano sono state arrestate dalla polizia. I manifestini contenevano un appello per la cessazione delle ostilità in corso e per lo stabilimento di una pace giusta e durevole nel Medio Oriente.

Dopo questi arresti — secondo le stesse notizie — un distaccamento della polizia ha fatto irruzione nella sede del Comitato centrale del PC israeliano, ha sequestrato altri manifestini, e ha effettuato altri arresti. Solo dopo la ferma protesta del compagno Vilner, segretario generale del PC israeliano, gli arrestati sono stati rilasciati. Essi rischiano comunque di essere sottoposti a processo.

Il PC israeliano ha emesso una dichiarazione di protesta contro queste azioni poliziesche, che « privano il popolo israeliano della possibilità di conoscere la verità sui fatti ».

A Punta Raisi atterra aereo militare USA: ignota la provenienza

PALERMO, 14 ottobre

Un oscuro episodio ieri sera all'aeroporto di Punta Raisi di Palermo: un apparecchio dell'aeronautica militare americana, giunto a luci spente nel cielo del capoluogo siciliano, ha effettuato un atterraggio d'emergenza sulla pista.

L'aereo americano è atterrato alle 21,30. Stando alle testimonianze di alcuni addetti ai servizi di terra dell'aeroporto, i piloti si sarebbero messi in contatto con la torre di controllo richiedendo la procedura d'atterraggio per un improvviso guasto: un'avaria alle batterie e l'esaurimento delle scorte di carburante.

La documentazione in nostro possesso testimonia dell'appartenenza dell'apparecchio alla flotta aerea delle squadre navali americane di stanza nel Mediterraneo: la sigla dell'aereo, un S-Phantom, dipinta sull'armatura, è AE-VF-41. Più sotto l'aeroplano reca il contrassegno Navy (Ndr. Marina da guerra) ed il numero 2295.

Al momento dell'atterraggio si trovavano nell'aeroporto palermitano, che è destinato al traffico civile, centinaia di passeggeri dei voli di linea delle compagnie di bandiera che collegano il capoluogo siciliano alle maggiori città del Nord Italia. Secondo alcune testimonianze la polizia ha fatto sgomberare le adiacenze della pista per permettere che le riparazioni si svolgessero nel più assoluto riserbo.

La richiesta di soccorso da parte dell'aereo militare americano ha fatto scattare altre misure d'emergenza: secondo un'altra testimonianza, nella zona dell'aeroporto di Punta Raisi sono intervenuti in serata reparti delle forze armate italiane, appartenenti al nucleo di vigilanza degli aeroporti militari (VAM) di stanza a Trapani.

Preparativi USA per grossi invii di armi a Tel Aviv

Si adducono le « gravissime perdite » israeliane - Aerei « Phantom » e carri armati già pronti nelle basi americane in Europa - Tripoli mette in guardia Washington dinanzi a queste gravi misure - Nessuna reazione alla protesta egiziana per i voli-spia sull'Egitto

WASHINGTON, 14 ottobre

Nessuna reazione per ora a Washington alla protesta ufficiale egiziana contro la violazione dello spazio aereo egiziano compiuto nel pomeriggio di ieri da parte di due aerei americani. Nel pomeriggio di ieri, com'è noto, l'Egitto aveva denunciato che due ricognitori del tipo « SR-71-A » (che gli Stati Uniti sono gli unici a possedere) avevano sorvolato per venticinque minuti il territorio egiziano volando a una velocità Mac-3, a trentacinquemila metri di quota. Stamane, il ministro degli Esteri « ad interim » egiziano, Fahmi, aveva convocato il funzionario incaricato degli interessi statunitensi al Cairo (le relazioni diplomatiche fra i due Paesi sono interrotte dal 1967) per esprimere la protesta ufficiale del suo governo.

Nel colloquio, si apprende a Washington, si è anche parlato della partecipazione di piloti ed apparecchi americani al bombardamento di Damasco (denunciata ieri dagli ambasciatori dei Paesi arabi a Parigi). Il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, si è affrettato a smentire una partecipazione diretta di uomini ed aerei americani alle operazioni militari, ma questa smentita non contraddice le voci sempre più consistenti secondo cui volontari americani di origine ebraica e no si sono arruolati o stanno arruolandosi nell'esercito israeliano.

Certa appare invece oggi la decisione adottata in gran segreto dal governo americano d'inviare rapidamente aerei « Phantom » e carri armati a Tel Aviv. I preparativi sarebbero in corso non solo negli USA ma anche in diverse basi americane in Europa. La grave misura viene giustificata con le « gravissime » perdite subite dall'esercito israeliano in questi primi otto giorni di guerra. Gli esperti americani, si affermava già ieri sera a Washington, ritengono che gli israeliani abbiano perduto fino ad ora 650 carri armati e oltre 90 fra caccia e cacciabombardieri, e che « sia l'esercito che l'aviazione di Tel Aviv si avvicinano a un punto critico ».

Ora — ha detto una fonte del Dipartimento di Stato — gli israeliani « stanno combattendo all'osso ». A Washington s'insiste pure, per giustificare un massiccio invio di armamenti che lo stesso Kissinger, appena l'altro ieri, aveva escluso come « non necessario », sulla consistenza del ponte aereo con cui l'URSS starebbe rifornendo Siria ed Egitto.

Ma un ponte aereo per trasportare aiuti ad Israele dagli Stati Uniti era già in atto da qualche giorno, come ammettevano gli stessi giornali americani.

E' stato accertato che gli aerei « Jumbo » della linea di bandiera israeliana fanno già la spola con armamenti a bordo tra le basi statunitensi della Virginia e Tel Aviv. Da Londra inoltre si è appreso che un « gruppo di volontari americani » di origine ebrea hanno lasciato New York per Israele e che altri gruppi sono in attesa di partire. L'aeroporto londinese di Heatrow, secondo le agenzie di stampa, si è trasformato in un punto di « transito » dei volontari americani diretti in Israele.

La FGCI sul Medio Oriente

L'Italia può e deve svolgere un positivo ruolo di pace

ROMA, 14 ottobre

Il Comitato centrale della FGCI esprime la preoccupazione profonda della gioventù comunista italiana per la ripresa della guerra fra Israele e i Paesi arabi. L'esistenza di un così grave focolaio di tensione internazionale deriva dal rifiuto di Israele di lasciare i territori occupati nel 1967, dalla sua politica di aggressione e di annessione di quei territori, sostenuta dall'imperialismo americano.

Oggi l'obiettivo primo è la cessazione immediata del fuoco, la fine dei bombardamenti terroristici d'Israele, il ristabilire una pace duratura.

Israele deve ritirare le sue forze dai territori annessi con la forza; come afferma la risoluzione dell'ONU del novembre 1967; solo così potrà essere eliminata la più forte causa attuale di tensione; ed insieme a ciò, occorre ribadire che solo la creazione di un solido sistema, di pace può garantire i diritti e la realtà dell'esistenza di tutti i popoli e gli Stati di quella regione, compreso il popolo palestinese e lo Stato d'Israele.

Il CC della FGCI fa appello alla mobilitazione e all'unità della gioventù democratica, antifascista e antimperialista, perchè il governo italiano svolga un possibile, importante ruolo di pace, per prevenire con l'attenta vigilanza popolare qualunque tentativo, esterno ed interno, di coinvolgere in qualsiasi modo il nostro Paese in questo conflitto.

Dalla prima

re chiaro che noi siamo una forza di opposizione, che nemmeno si sogna di assumere atteggiamenti di attesa, per non parlare poi di appoggi o supporti di questo o quel genere »; dai comunisti dipende, ha soggiunto Natta, la forza e l'incisività della loro opposizione.

Il presidente del Consiglio Rumor, che ha parlato a Bassano del Grappa, ha colto la occasione per esprimere un commento ufficiale sulla fase ultima della trattativa sulle pensioni. Egli ha detto che si è trattato di *« un passaggio difficile »*, dal momento che si trattava di *« mantenere il faticoso equilibrio finanziario »*. A questo punto il presidente del Consiglio ha fatto un accenno alla necessità di una *« coerenza di comportamenti ».*

« Il Paese — ha soggiunto —, *le grandi forze civili e sociali, le forze sindacali e produttive hanno dimostrato nella loro maggioranza di raccogliere questo discorso ».*

All'ultima fase politica è anche dedicata un'intervista del capogruppo dei deputati della DC, Piccoli, al *Mattino* di Napoli. Egli ha affermato, fra l'altro: *« Mi sembra che, dinanzi a una difficile situazione economica, le forze politiche costituzionali abbiano dimostrato senso di responsabilità, ed è questo un dato che va sottolineato in presenza di una polemica, non sempre motivata, nei confronti dei partiti ».*

Piccoli ha detto anche che debbono essere evitate, per il governo, le *« dispute* [illegible]*ganti »* delle verifiche quadripartite, *« che tanto danno hanno fatto nel passato ».*

« Tutti — ha proseguito il capo-gruppo DC — *dobbiamo renderci conto che, in questo momento, stiamo affrontando una fase decisiva per la vita democratica del Paese, e non ci sono consentiti errori o ripensamenti (...). Lo scontro frontale, la contrapposizione preconcetta aprirebbero varchi alle tendenze eversive, aggraverebbero obiettivamente una situazione già difficile. Questo non significa affatto* — ha detto ancora Piccoli — *confusione di ruoli tra maggioranza e opposizione, ma solo un diverso modo di confrontarsi, nella convinzione che se l'arca di libertà e di democrazia si restringesse, a farne le spese sarebbero tutti i partiti democratici ».*

Il ministro del Tesoro. La Malfa, ha scritto sulla *Voce repubblicana* che egli non dorme tranquillo per l'ampiezza complessiva dei fondi destinati alle pensioni, *« anzi dorme sonni assai agitati »*. Tutto, ha soggiunto, *« dipende da quello che saprà rendere il sistema produttivo nei prossimi mesi ».*

Il ministro del Tesoro, La toldi, ha scritto sull'*Avanti!* che con l'intesa sulle pensioni sono stati introdotti due importanti *« momenti riformatori »:* il principio dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, e l'abolizione dei massimali per gli assegni familiari. Una politica riformatrice — ha affermato Bertoldi — può trovare forza in un *« confronto spregiudicato e in un dialogo aperto e senza preclusioni tra le articolate componenti della realtà sociale e tra le diverse forze politiche che si rifanno ai principi della democrazia, dell'antifascismo e del progresso ».*

Nel quadro degli echi suscitati dalla pubblicazione dell'articolo di Enrico Berlinguer su *Rinascita* vi è stato oggi un nuovo commento del segretario del PSDI. L'on. Orlandi, rispondendo ad alcuni rilievi del nostro giornale (ma solo ad alcuni), afferma: *« L'Unità mi chiede se per i socialdemocratici il programma del PCI è adeguato o no all'attuale situazione italiana. Non esito a rispondere* — prosegue — *che in molte sue parti lo è, ma non esito ad aggiungere che non ci sentiamo di attribuire al PCI la credibilità democratica necessaria ad acconsentire quella utilizzazione che altrimenti sarebbe non solo possibile ma auspicabile ».*

Come si può vedere anche solo da queste frasi, vi sarebbe molto da dire sulla concezione che l'on. Orlandi ha della democrazia. Da esse risulta, in particolar modo, la contraddizione in cui si muovono molte delle forze dell'attuale maggioranza: il PSDI ammette che buona parte del programma dei comunisti corrisponde agli interessi del Paese ma antepone ad ogni altra considerazione la vecchia pregiudiziale anticomunista. Ecco il punto: le riforme non si debbono fare perchè le vogliono i comunisti? E se si debbono fare, con quali obiettivi concreti e con quali forze sarà possibile raggiungere lo scopo?

Sempre a proposito dell'articolo di Berlinguer, *Il Globo* scrive oggi che il segretario del PCI *« non pensa affatto, e lo ha scritto esplicitamente, ad escludere la componente socialista dal nuovo, ipotetico blocco storico, nè ha troppa fretta di entrare nella stanza dei bottoni; ma sembra teso piuttosto a dimostrare la giustezza e la sincerità dell'adesione comunista alla "via democratica" ».*

Villaggi libanesi bombardati

BEIRUT, 14 ottobre

Da fonte informata si apprende a Beirut che i villaggi libanesi di frontiera di Aima Al Shaab e Air Harfa (Libano meridionale) sono stati bombardati ieri dagli israeliani con i mortai. I bombardamenti sono cominciati alle 16 e 30 (ora italiana) e sono durati un'ora. Secondo la stessa fonte numerosi abitanti sono stati feriti e alcune case sono state distrutte.

Pompidou: la soluzione del conflitto è possibile solo sulla base della risoluzione dell'ONU

TRIPOLI, 14 ottobre

L'agenzia « *ARNA* » ha annunciato che il Presidente Gheddafi ha ricevuto un telegramma del Presidente francese Georges Pompidou, il quale ha riaffermato che « la situazione nel Medio Oriente ha sempre costituito un pericolo crescente e che la soluzione può essere trovata soltanto in un regolamento pacifico negoziato sulla base della risoluzione n. 242 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ».

Il Presidente Pompidou — ha aggiunto l'agenzia — ha inoltre ribadito che la politica della Francia verso il mondo islamico è una politica di cooperazione.

VERCELLI

E' morto il compagno Guido Tieghi

VERCELLI, 14 ottobre

E' morto a Vercelli, a seguito di un male che lo aveva colpito da tempo, il compagno Guido Tieghi. Combattente della guerra partigiana nel Biellese — nelle file della 182ª Brigata Garibaldi — il compagno Tieghi fu incarcerato per parecchi mesi a seguito di una inchiesta antipartigiana.

Il compagno Tieghi era noto a Vercelli anche per la sua attività sportiva, di calciatore, prima nella Pro Vercelli e poi nel grande Torino.

Ai familiari del compagno Tieghi giungano le condoglianze della terza sezione cittadina e della Federazione comunista di Vercelli e del nostro giornale.

DOPO ANNI DI POTERE DISPOTICO AL SERVIZIO DEGLI USA

Bangkok: la dittatura rovesciata da un imponente movimento di massa

L'ultimo inutile massacro: si parla di 180 morti - Duecentomila manifestanti nelle strade - Si vigila contro la possibilità di «un nuovo inganno» - La lotta politica ed armata del Fronte patriottico

La Thailandia ha una superficie di 514.000 chilometri quadrati (oltre una volta e mezzo quella dell'Italia) ed una popolazione di oltre 34 milioni di abitanti, il 78 per cento dei quali sono contadini. Dal 1958 era governata da una spietata dittatura militare, che si era messa interamente al servizio dell'imperialismo americano. Per creare le grandi basi aeree utilizzate dagli Stati Uniti per la guerra in Indocina erano stati sottratti ai contadini oltre mezzo milione di ettari di terra. In Thailandia vi sono tuttora oltre 40.000 soldati statunitensi. Nel novembre 1971 il maresciallo Kittikachorn, che era già primo ministro, faceva un nuovo colpo di forza sciogliendo il Parlamento, sospendendo la Costituzione, e instaurando la legge marziale. Il potere veniva ufficialmente assunto da un « consiglio » di generali. Da allora la repressione contro la lotta politica e armata condotta dal Fronte patriottico fondato nel 1965 e dalle organizzazioni che con esso cooperavano nella lotta contro la dittatura si faceva più dura e spietata.

BANGKOK, 14 ottobre

La dittatura militare che governava la Thailandia da lunghi anni è crollata oggi, sotto la spinta di un imponente movimento di massa che i militari al potere hanno cercato di reprimere senza riuscirvi, con un massacro di grandi, anche se ancora imprecisate, proporzioni. Il primo ministro, maresciallo Thanom Kittikachorn, comandante in capo delle Forze armate, ha presentato le dimissioni al re Bhumibol Adulyadej, che ha incaricato di formare il nuovo governo, un civile, il professor Sanya Thamassak, rettore dell'università di Thammasart, dove si studiano scienze politiche e morali. In serata il nuovo Primo ministro, in un discorso alla radio, ha annunciato che entro sei mesi sarà promulgata una nuova Costituzione, e saranno tenute elezioni generali.

Il movimento di massa che ha portato alla caduta del governo militare si era profilato già agli inizi dell'anno, soprattutto nelle università. Alla fine dello scorso giugno si era avuta una prima serie di grandi manifestazioni, che avevano preso l'avvio dalla necessità di difendere nove studenti che erano stati espulsi dall'università di Ramkhamhaeng per avere pubblicato un manifesto col quale attaccavano il maresciallo Kittikachorn, che aveva prorogato di un altro anno il limite oltre il quale avrebbe dovuto rinunciare alla carica di capo delle Forze armate. Il movimento di massa, allora, riuscì ad ottenere la reintegrazione dei nove studenti, e continuò la lotta fino a quando lo stesso Kittikachorn non annunciò la destituzione del rettore, e non promise che sarebbe stata redatta una nuova Costituzione.

Era solo un trucco per far riprendere fiato al regime militare e guadagnare tempo. Intanto, la repressione continuava più violenta di prima. Nelle scorse settimane accadde l'episodio che rilanciò la lotta degli studenti: 13 studenti ed esponenti di opposizione vennero arrestati sotto l'accusa di « complotto per rovesciare il governo ». Ieri, la protesta era sfociata in una colossale manifestazione alla quale partecipavano oltre duecentomila persone (studenti, professori, contadini, monaci buddisti, operai). Le richieste dei dimostranti, oltre alla liberazione dei 13 arrestati, erano tali da mettere in causa l'esistenza della dittatura militare: nuova Costituzione, e libertà democratiche.

Il governo militare, questa mattina, reagiva con ferocia, invadendo il territorio della università di Thammasart, che era divenuta il centro della agitazione, ed aprendo il fuoco con le mitragliatrici su migliaia di studenti. Il bilancio non è ancora noto: le cifre variano da una decina di morti, a cento morti e settecento feriti, fino a centottanta morti e duecento feriti.

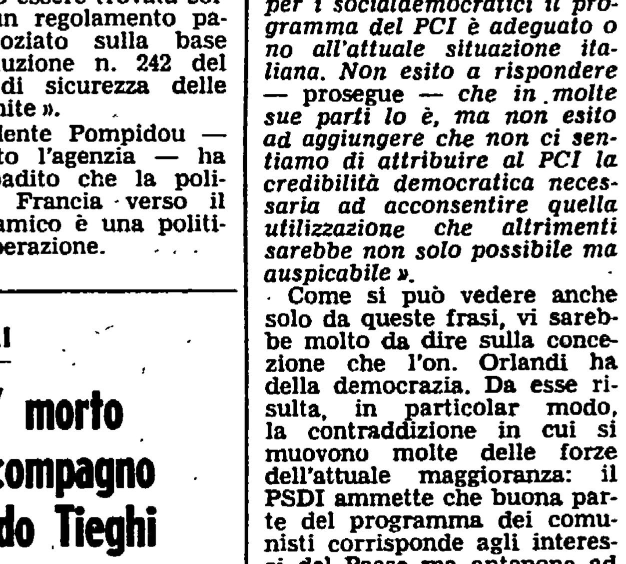
Il massacro, verificatosi dopo vaghe promesse dei militari a proposito della Costituzione, segnava il principio della fine del sanguinario regime: gli studenti e gli altri manifestanti si riversavano di nuovo nella città, attaccando edifici governativi e posti di polizia, che venivano incendiati.

La pressione delle masse era ormai tale che il governo era impotente ad arginarla. Il maresciallo Kittikachorn si recava dal re e dava le dimissioni. Subito dopo il re annunciava la creazione di un nuovo governo, mentre veniva imposto il coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino. Ma questa misura è stata ignorata dai manifestanti: decine di migliaia di persone di ogni strato sociale hanno deciso di restare per tutta la notte nella « Piazza della democrazia », per assicurarsi, come ha detto un esponente del movimento, « che non ci sia un nuovo inganno ». Infatti, non è ancora chiaro quali saranno i reali poteri del nuovo governo, e quale sarà il ruolo futuro di Kittikachorn e soprattutto di quello che era considerato l'uomo di punta del regime militare, il gen. Praphas Charusatien.

Situazione meteorologica

La perturbazione che tra sabato e domenica ha interessato le regioni centro-settentrionali, si è spostata verso levante ma è subito seguita da un'altra perturbazione, alimentata da una profonda area di bassa pressione immediatamente ad ovest dell'arco alpino. Di conseguenza si avrà un nuovo peggioramento delle condizioni atmosferiche a cominciare dalle regioni nord-occidentali, quelle tirreniche centrali e la Sardegna. Su queste località la nuvolosità si intensificherà e darà luogo a nuove precipitazioni, che localmente potranno essere anche di forte intensità. Sulle altre regioni della penisola, inizialmente si avranno condizioni di tempo variabili caratterizzate dall'alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata si avrà una tendenza all'aumento della nuvolosità sul Veneto e successivamente sulle regioni adriatiche.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	10	13	Firenze	15	19	Napoli	12	25
Verona	12	15	Pisa	15	20	Potenza	10	16
Trieste	13	19	Ancona	16	21	Catanz.	15	22
Venezia	13	19	Perugia	13	20	Reggio C.	15	24
Milano	9	15	Pescara	12	21	Messina	19	23
Torino	8	16	L'Aquila	7	15	Palermo	15	24
Genova	12	19	Roma	16	21	Catania	14	25
Bologna	12	17	Bari	16	23	Cagliari	15	23

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. « l'Unità »

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.